

Quando può convenire riscattare la laurea

*Nuove disposizioni fiscali rendono più favorevole il riscatto contributivo degli anni di studio per raggiungere il diploma universitario
Ma a scampo di brutte sorprese bisogna saper fare bene i conti*

di Leonardo Comucci

Esperto fiscale



Premettiamo che, per eseguire una corretta valutazione sul riscatto degli anni di laurea, è necessario effettuare un confronto fra l'importo richiesto dall'Inps per la copertura degli anni di laurea ed i vantaggi concreti che ne possono derivare. L'eventuale riscatto comporta un incremento dell'importo della pensione, ma favorisce anche il perfezionamento anticipato del diritto alla pensione o permette, in presenza di meno di diciotto anni di contribuzione a tutto il 1995, di superare tale limite per liquidare l'intera pensione in forma retributiva.

L'importo dell'onere per il riscatto deve essere anche valutato considerando la possibile deduzione di quanto versato dalla tassazione applicabile nell'anno del pagamento; proprio in questo, interviene la nuova normativa sul riscatto degli anni di laurea consentendo, in particolare, un allungamento del periodo di versamento fino a 10 anni di una cifra certa e che non è più destinata a crescere, come accadeva in passato. Dal primo gennaio 2008, infatti, la somma dovuta all'Inps per il riscatto degli anni di laurea può essere versata in unica soluzione o in 120 rate mensili senza aggravio degli interessi e deducibile ai fini fiscali. Prima, era concessa una rateizzazione, al massimo, di 60 rate mensili maggiorate, però, degli interessi al tasso legale. Con la vecchia normativa, nel sistema contributivo i periodi di studio non potevano essere considerati nel computo degli anni necessari ad acquisire il diritto alla pensione di anzianità. Adesso, invece, gli anni riscattati sono validi per raggiungere il diritto a qualsiasi forma pensionistica.

E una novità interessante può riguardare anche i nostri figli. È possibile esercitare il riscatto anche prima dell'inizio dell'attività lavorativa (cosiddetto riscatto anticipato) e nei periodi di inattività tra un'occupazione e l'altra. Rimane la possibilità di portare in deduzione dal reddito imponibile le somme versate annualmente per il riscatto, ma si introduce anche l'opportunità per i familiari di cui l'interessato risulti fiscalmente a carico, di avvalersi di una detrazione d'imposta nella misura del 19% dell'importo versato.

La valutazione sulla convenienza o meno a riscattare il corso di laurea non può che essere – ovviamente – soggettiva. Dal 1° gennaio, il riscatto è diventato comunque più appetibile, principalmente per i due motivi illustrati nel-

l'articolo, e cioè: perché può essere utilizzato per qualsiasi tipo di pensione ai fini del diritto e della misura e perché la somma dovuta all'ente di previdenza può essere pagata in 120 rate mensili senza interessi. Di norma, conviene presentare la domanda il prima possibile, poiché andando

avanti con gli anni, in parallelo con l'aumento della retribuzione, cresce anche l'importo da pagare.

Non è possibile, però, sbilanciarsi in consigli sulla convenienza o non convenienza al riscatto degli anni di laurea, in quanto sono troppe le variabili che entrano in gioco; basti pensare al fatto che ci priviamo, insieme al denaro destinato al riscatto, anche della flessibilità. Per rimanere nel solito contesto, i fondi pensione, ad esempio, consentono anticipazioni fino al 75% del montante accumulato per spese mediche o l'acquisto della prima casa, e fino al 30% per qualsiasi altra ragione (dopo otto anni di iscrizione). Acconti che le pensioni pubbliche non offrono. Poi, c'è soprattutto il cosiddetto "rischio politico". Basti pensare al caso ipotetico in cui cambi la normativa in materia. Oppure, cambia radicalmente la politica fiscale pubblica, con un effetto positivo sui conti pubblici e una conseguente riduzione di debito, spesa pubblica e fiscalità. Forse è solo un'ipotesi di scuola o pura fantascienza, ma poniamo che ciò sia possibile, ad esempio, nel 2014. In questo caso, si vedrebbero penalizzati tutti coloro che hanno deciso il riscatto nel 2008, sulla base di aliquote superiori. Tornando alla situazione attuale, sono di fatto penalizzati tutti coloro che hanno iniziato il riscatto degli anni di laurea prima del 1° gennaio 2008, vale a dire, pagando una somma che si rivaluta nel tempo e per un numero di anni pari a quello degli anni di laurea (senza, quindi, diluire fino a 10 anni l'esborso).

Il vantaggio della rateizzazione senza interessi scatta solo a favore di chi presenta o ha presentato la domanda di riscatto di laurea a partire dal 1° gennaio 2008 in poi. Per coloro che già avevano presentato domanda prima del 1° gennaio 2008, può risultare utile un calcolo di convenienza sull'eventuale rinuncia della domanda, con la presentazione di una nuova domanda dopo il gennaio 2008, anche se entra in gioco una serie di motivi, tra i quali va evidenziato che il costo del riscatto si determina considerando l'anzianità contributiva, la retribuzione media annua pensionabile e l'età. Naturalmente, se la domanda risulta presentata – poniamo – nel mese di settembre 2007, vale a dire vicino al 1°

gennaio 2008, allora si può anche decidere di rinunciare alla domanda e ripresentarne un'altra successivamente al gennaio 2008.

Le nuove disposizioni fiscali per il riscatto del periodo del corso di laurea, previste dalla legge di riforma del Welfare (comma 76, articolo 1 della legge 247/2007), e le agevolazioni nel pagamento di quanto dovuto, hanno destato grande interesse tra i lavoratori bancari sulla possibile convenienza all'utilizzazione di tale periodo ai fini pensionistici

QUALCHE INFORMAZIONE IN PIU'

Il periodo riscattabile non deve coincidere con altro coperto da contributi obbligatori ed è limitato alla durata del corso di studi previsto per la laurea conseguita; è ammesso anche il riscatto parziale del periodo stesso. Ciascun anno accademico è collocato dal 1° novembre al 31 ottobre successivo a partire dall'anno d'immatricolazione; sono irrilevanti gli anni di iscrizione fuori corso e quelli di iscrizione senza conseguire il previsto diploma. L'importo a carico di chi beneficia del riscatto è determinato applicando i criteri previsti dalla legge, differenti in relazione alla pensione o alla quota di pensione liquidabile in forma contributiva o retributiva. In entrambe le ipotesi, il calcolo è sempre sviluppato sulla base di dati riguardanti ciascun assicurato, in particolare i dati della retribuzione o del reddito riferiti ai dodici mesi precedenti la richiesta e sulla base della durata del periodo ancora necessario per ottenere il diritto alla pensione di vecchiaia.

Chi avesse quesiti di carattere generale attinenti la materia fiscale, può inviarli al numero di fax 06 233 222 788.

L'esperto risponde



Fisco. I lettori chiedono